

UNIVERSITÄT
Auctores
82-90
Roma
clementina
P. U. n. S. m. a. c. h. a

ESPOSIZIONE D'E' STUDI

DI

LETTERE, E D'ARTI CAVALLERESCHE

Effercitati nel presente anno Scolastico MDCXCV.

Da Nob. Convittori del Collegio Clementino.

F A T T A

All' Eminentiss. e Reverendiss. Principe, il Signor Cardinale

D. BENEDETTO PANFILIO

Vigilantissimo Protettore dello stesso Collegio.

*In Occasione de' Nuovi Eletti Accademici
Stravaganti,*

Ed incominciamento dell' Anno Secolare aperto con
solenne Accademia alli

**EMINENTISSIMI, E REVERENDISSIMI
SIGNORI CARDINALI.**

composta dal P. Sig: Paolo Fedici mro di Letterico



**IN ROMA; Per Gio: Giacomo Komarek Boëmo. MDCXCV.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

EMINENTISSIMO PRINCIPE.



SE à VOSTRA EMINENZA porgiamo questo brieve raguaglio delle nostre applicazioni, non è per dubio, che altrimente le siano ignoti gli studj, co' quali procuriamo di farci degni de' suoi applausi; mà si è, perche non siamo certi di ritrovare altrove una discretezza sincera per lo sindacato delle nostre fatiche, bisognevoli à crescere più di Patrocinio Severo, che di Magnanima gratitudine, solita ad onorare con eccesso, benchè venga ossequiata con debolezza. L'EMINENZA VOSTRA che sempre hà la bontà di compatirci nelle nostre pubbliche comparse, soffra per questa volta il tedio di vedere se à proporzione de' suoi inviti crescano gl'effetti del nostro studio, e se imitano la Nobiltà di quel Genio, che ci sourasta. Ella però non si serva, ne la preghiamo, di quell'austera Regola, colla quale rigidamente misurava Policleto, e l'Eminenza Vostra: è solita di censurare quanto al di Lei gran merito si consacra, rigettando ogni, benchè picciola lode, perche non mai si stanca nel meritare maggiore; In questa occasione la severità esser deve di Padre, ma non di Giudice; ne è di Giustizia

l'atterrirci con quella Modestia, che ostinatamente ci vieta il favellare delle sue Virtù, materia per altro così bella di nostra Gloria. Ma se cresce con tanto spirito e fama la Nobile Accademia degl' Ardenti in Bologna, se prende ogni giorno maggior vigore la nostra de' Stravaganti, e se dopo un Secolo ringiovanisce con tanta Consolazione di Roma, non è egli un continuato Panegirico che esalta le di Lei ammirabili prerogative? In verità, che se quegli senton si ardere in petto più illustre fiamma, che li accende à Virtuose fatiche, non ponno à meno di non autenticare con Caratteri degni d'immortalità, che l'EMINENTISSIMO PANFILIO all'ora Legato di tanta Gloria, diede nuova vita à quel fuoco, che gli stimola alle bell'opre; E se noi faremo cosa, che le sia grata, e conseguentemente applaudita dal Mondo, non sarà forse acclamata la Virtù della cagione nella bontà degl'effetti? E così avvedrassi l'Eminenza Vostra, che in tutto può essere ubbidito un buon Principe, toltone, che nel comandare il silenzio delle sue lodi, quando parlano così bene le azioni.

Noi dunque per ribellarci senza taccia di temerarij da questo suo rigoroso divieto si studieremo sempre più conformarci al possibile à così grande Idea, per essere poi conosciuti, e palesati dalla fama, per quelli, che al presente si vantiamo.

Di V. EMINENZA

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servi

Gl' Accademici e Convittori del Coll. Clementino.

ESPOSIZIONE.

CHI si specchia in se stesso rinnova i Narcisi innamorandosi della sua Morte. Il prendere lezione da Noi medesimi, per crescere à Nobili imprese, è un fidarsi d'un Maestro adulatore, che più studia nell'iscusare i difetti, che nell'insegnarne la fuga; E fù sofisma de' Stoiei, non argomento della Civile Accademia, il voler persuadere, che: Nostra nos sine comparatione delectent. L'Emulazione fù sempre fedele Nudrice della Virtù, e questa appunto à guisa delle Nudrici anche con finte invenzioni una vera gloria, ed' un infallibile giovamento ne porge. Non differente, toltone, che nella materia ò nel fine, dalla Magia, la quale

Devovet absentes, simulacraque cærea fingit,

Et miserum tenues in jecur urget acus.

Per tanto à fine di promuovere quest'utile emulazione, fù fatta col previo rigorosissimo Esame la nuova scelta degl'Accademici, che non ponno passare il numero di ventiquattro, dodeci di Lettere, e dodeci di Esercizj; Si presentarono all'Eminentiss. Protettore eletti Accademici.

Di Lettere.

Sig. Ludovico Piazza Principe dell' Accademia detto L' Accigliato.

Sig. Michele Giustiniani Assistente detto il Temerario.

Sig. March. Cesare Pepoli Segretario detto il Vario.

Sig. Carlo Pallavicino detto l'Impetuoso.

Sig. Alessandro Pallavicino detto il Ritirato.

Sig. Alessandro Saluzzi detto l'Inavvertente.

Sig. Francesco Maria della Torre detto lo Smoderato.

Sig. Nicolò Spinola detto il Cimentato.

Sig. Co. Gio. Emilii detto il Torbido.

Sig. D. Francesco Grimaldi detto l'Incolto.

Di Esercizj Cavallereschi.

Sig. Michele Giustiniani detto il Temerario.

Sig. March. Cesare Pepoli detto il Vario.

Sig. D. Egidio Roma detto il Capriccioso.

Sig. March. D. Luigi Gaetani detto L' Arrischiato.

Sig. Settimio Bicchetti detto L' Azzuffato.

Sig. Francesco Maria Imperiale detto lo Stravolto.

Sig. Caval. F. Lodovico Grimaldi Ceva detto il Rabuffato.

Si avverte che i Nomi stampati in questo Carattere distinguono gl' ACCADEMICI.

Portatafi poi la Nobile Udienza in Corteggio degl' Eminentissimi Cardinali per il vago e lungo ordine delle scuole alla Sala, dopo breve preludio di Musicali stromenti il Sig. Principe dell' Accademia con succinto discorso rappresentò agl' Accademici l'impegno di non degenerare dal Nascimento coll' opere Virtuose; Indi con più diffuso Ragionamento il Sig. Assistente dell' Accademia scielse fra tutti i motivi di stimolo questi soli, e mostrò essere obligati gl' Accademici à grandi imprese,

prese, specialmente per essere stata l'Accademia fondata dalla santa memoria di Clemente Ottavo, aumentata dalla gloria di tanti Eminentissimi Porporati, Principi di Republica, Comandanti di guerra, Prelati Ecclesiastici, & Eruditi che da questa ne uscirono, e giornalmente germogliano.

Seguì dopo questo lieta Sinfonia, terminata la quale recitarono gl' Accademici i loro Poetici Componimenti, qui non registrati al presente, per rinchiuderli forse in un volume assieme con altri alla fine dell'anno venturo, che farà il termine dell'anno Secolare.

Si udì, fatto ciò, la voce armoniosa di Roma, che colle note seguenti eccitò gl'Accademici à far comparire parte dell'operato in quest'anno.

R O M A.

IO Regina del Mondo
 Madre bella d'Eroi Roma discendo
 In questo suol fecondo
 Di palme gloriose, e augusti Allori,
 Perche mirare intendo
 D'Adunanza gentile
 Nel giovanetto cor spirito virile.
 Empia forte con fiero piacere
 Contro me tutto accese il furor;
 Ma al mio cor
 Se ritolse l'antico potere
 Non può torre l'antico valor.

Empia &c.

Non diffidate nò piante novelle,
 Che da sì eccelse Stelle
 Nobili influssi in nobil fen traete
 Crescete pur crescete
 A le glorie, à gl'onori,
 Aurò ferti, e tesori
 Per coronarvi il crine ò Nobil alme,
 Che ove sorgon gl'Eroi, crescon le Palme.

Quel

Quel picciol fiore , che à Primavera
 Sol' orna il feno smaltando il Prato ,
 Se cresce poi con grato odore
 Ogni Pastore
 Fa del suo bello innamorato
 Quel Piciol fiore , ehe à Primavera
 Sol' orna il feno smaltando il Prato .

Quel rio si chiaro ogni momento
 Il fen d'argento turbar si vede ;
 Se cresce poi quel fiumicello,
 Del Pastorello
 Ardimentofo arrefta il piede
 Quel rio sì chiaro , che ogni momento
 Il fen d'argento turbar si vede .

Tra le Melodie di queft'ultima Arietta intrecciò vago Ballo di Follia il
Sig. D. Egidio Roma .

Seguirono con valoroso affalto à far prova di loro Coraggio li
Sig. March. Cesare Pepoli. Sig. Francesco Maria Imperiale.

Con altro Ballo Francefe spiccò l'agilità delli
Sig. Co. Alemanno Ifolani. Sig. Giuseppe Ignazio Baron Stain.
 Vfcirono poi à batterfi li

Sig. Carlo Pallavicino. Sig. Francesco Maria della Torre.

Troncò i loro Contrasti un leggiadro Balletto, nel quale comparuero li
Sig. March. D. Luigi Gaetani, Sig. Gio. Luca Spinola,
Sig. Fabio Fani. Sig. Carlo Carcani.

Due nuovi Combattenti impugnarono il ferro , uno de' quali vedendo
 ufcire l' Amico dell' Avverfario in sua difefa trovatosi al fianco il pu-
 gnale con Spada e pugnale si difefe dalle due Spade Nemiche , que-
 sti furono li

Sig. Caval. F. Lodovico Grimaldi Ceva co' Spada e Pugnale
Sig. D. Egidio Roma. Sig. Francesco Maria della Torre.

Venne in appreffo occupato il posto da i feguenti Cavalieri, quali compofero un
 vago balletto. e furono li

Sig. Nicolò Spinola. Sig. Carlo Carcani.

Con altro affalto valorosamente comparvero li
Sig. Alessandro Pallavicino. Sig. Michele Giustiniani .

Vfcirono in questo à volteggiar sul Cavallo con tutta fveltezza li
Sig. D. Egidio Roma. Sig. March. D. Luigi Gaetani.

Sig. Giuseppe Carcani. Sig. March. Carlo Calca gnini.

Indi un altro balletto allettò gli Spettatori colla bizzaria de Salti , e figure , e lo
 compofero li

Sig. Co. Alemanno Ifolani. Sig. Fabio Fani. Sig. Giuseppe Ignazio Baron Stain.

In questo Roma con nuovi concerti accompagnati dal generoso suono di Trombe così stimolava gli Accademici.

T Rombe amiche al Coraggio,
Benche in finta tenzone,
Invitate alle pugne il braccio forte;
Anch' io, Pifa pur anche in falso agone
Vide scherzar la morte
D'Armata gioventù nel grato orrore;
Ma poi che di sudore
Sporca mostrò la polverosa chioma
L'ornò di bella Gloria e Sparta, e Roma.

Pur in Campo di finta battaglia
E' di vincer gradita la Gloria;
Qui per gioco lo sdegno s'appaga,
N'è men vaga,
Se men barbara vien la Vittoria.

Pur &c.

Terminato il Canto comparve à giocar di Bandiera il

Sig. March. Cesare Pepoli.

Quale fece strada ad una Mischia di piccioli Guerrieri, che formate sul Campo colla Spada alla mano varie Militari figure terminarono il Contrasto col togliere agl' Avversarii la Spada. I Vincitori rimasti Padroni del Campo, perche corrispondesse al vigor della mano la leggiadria del piede unironsi à concertare un Ballo di Bourè.

Nella Mischia uscirono li

Sig. March. Ludovico Vidoni Goldoni.

Sig. Caval. Fr. Girolamo Basadonna.

Sig. March. Ottaviano Sagrati.

Sig. Abb. Felice Maria Campi.

Nel Ballo rimasero li

Sig. March. Ottaviano Sagrati.

Sig. Giuseppe Maria Federici.

Sig. Giuseppe Maria Federici.

Sig. Cristofaro Cenci.

Sig. Co. Giuseppe Lambergh.

Sig. Baron Ignazio Viua.

Sig. Abb. Felice Maria Campi.

Sig. Caval. Fr. Girolamo Basadonna.

Dopo questo due più piccioli Cavalierini uscirono à dare i primi saggi del loro spirito in un affalto e furono li

Sig. Maurizio d' Aste.

Sig. D. I. Elio Caraffa.

Ritirati questi lasciarono che con balletto di Minuet accompagnato da Trombe si segnalassero li

Sig. Michele Giustiniani,

Sig. March. D. Luigi Gaetani.

Men-

Mentre Roma applaudendo à Nobili Spiriti degl' Accademici accompagnava colla dolcezza del Canto, la Vaghezza del Ballo, così dicendo:

Così d'arti leggiadre adorni andrete
 Oltre l'ardir d'invidioso strale,
 Ne potrà l'onda de l'oscuro lete
 Torre à Vostra virtù preggio immortale,
 E ad onta de l'oblio
 Presa dal Dio di Delo
 La Tromba d'oro inalzerovi al Cielo
 Come il fumo acceso in Stella
 Presso il Sole un dì mirai,
 Così ogn'alma si fa bella
 Di virtù se accoglie i rai.
 Come in Cielo adorna il Crine
 L'alba al Sol, de' fiori suoi,
 Si di lodi alte e divine
 Orno il Merto degl'Eroi.

Quindi si fè passaggio alla Ringhiera del Cortile, dove à vista del numeroso Teatro de Riguardanti, & al suono delle Trombe maneggiarono artificiosamente la Picca, e Bandiera li

Sig. Giuseppe Carcani.

Sig. Settimio Bicchetti.

Mentre si apparecchiavano ad operare à Cavallo li

Sig. March. Cesare Pepoli.

Sig. D. Egidio Roma.

Sig. Giacomo Saluzzi.

Sig. Caval. Fr. Lodovico Grimaldi Cena.

Sig. Francesco Maria Imperiale.

Sig. Co. Francesco Domenico Lambergh.

Sig. Co. Erasmo Saver.

Sig. Giuseppe Ignazio Baron Stain.

Terminando in questa guisa le fatiche Virtuose degl' Accademici, e la sofferenza de' Spettatori colla luce del giorno.

Il palesare tutto il proprio avere in un giorno è, ò un dimostrarfi povero, ò torre la stima alle merci colla ccia delle medesime. Le Arti Cavalleresche sono in un certo modo come le Morali Virtù, che non tutte ponno comparire di Gala in ogni occorrenza, e se si costringono à far mostra di quel che sono, lasciano nell'animo de' più saggi il Concetto più d'affettata ambizione, che di prudente Economia, e perdono tutta la loro bellezza e decoro col farne apparato e puerile, e importuno. Per tanto lasciarono di farsi avanti in quest'atto varj Accademici e Convittori, quali averebbono potuto dilettere l'orecchio con varie lingue, e con grazioso concerto musicale, avendo apresi questi ornamenti da

Mae-

Maestri accreditati in Roma , più di quello possano essere nelle nostre Carte . Hanno dunque fatto spicco in quest' anno nelle private Accademie di Settimana , e di Mese , coll' intervento de' Virtuosi , & Intendenti nel suono di Stromenti .

Nel suono & accompagnamento di Cimbalo .

Sig. Co: Costanzo Maria d'Adda Arcade . Sig. D. Girolamo d'Afflitto .
Sig. Cau. Fr. Ludouico Grimaldi Ceua .

Nel suono d' Intauolatura .

Sig. Gio: Luca Spinola . Sig. D. Paolo Camillo Roma .

Nel Basso di Viola .

Sig. Co. Bernardo Morandi Arcade . Sig. Co. Giacomo del Verme .

Nel Arpa doppia .

Sig. March. Pietro Goldoni Vidoni .

Nell' Arciliuto .

Sig. Co: Carlo del Verme . Sig. Carlo Pallauicino .

Sig. Francesco Maria Imperiale .

Nella Chitarra Spagnuola .

Sig. Orazio Vicentini .

Nella Tromba Marina .

Sig. D. Egidio Roma .

Nel Flauto .

Sig. Co: Costanzo Maria d'Adda Arcade .

Nel Canto .

Sig. Co: Giuseppe Lambergh . Sig. Co: Erasmo Sauer .

Si segnalano nelle Lingue Straniere i seguenti .

Nella Lingua Francese .

Sig. March. Cesare Pepoli . Sig. Nicolò Spinola .

Sig. Cau. Fr. Lodouico Grimaldi Ceua . Sig. Francesco Maria Imperiale .

Sig. March. Nicolò Verzoni Arcade . Sig. Antonio Maria della Rocca .

Sig. Lodouico Piazza . Sig. Cau. Fr. Giouanni Folchenstain .

Nella Lingua Tedesca .

Sig. Co: Giacomo del Verme . Sig. March. Simon Verzoni .

Sig. March. Cesare Pepoli .

Nella Lingua Spagnola .

Sig. Lodouico Piazza . Sig. March. Nicolò Verzoni .

Sig. March. Cesare Pepoli .

Nella Lingua Greca .

Sig. Lodouico Piazza .

Nell' essercitio della Picca ebbero il vanto .

Sig. Co: Giorgio Sig. di Stobemberg . Sig. Giuseppe Carcani .

Sig. Co: Bernardo Morandi . Sig. Cau. Fr. Lodouico Ceua Grimaldi .

Nella Bandiera .

Sig. Co: Bernardo Morandi . Sig. Settimio Bicchetti .

Sig. March. Cesare Pepoli .

Nel volteggiar del Cavallo .

Sig. Luca Grimaldi . Sig. March. D. Luigi Gaetani .

Sig. D. Egidio Roma . Sig. Giuseppe Carcani .

Nel Ballo .

Sig. Luca Grimaldi . Sig. Michele Giustiniani .

Sig. Co: Bernardo Morandi . Sig. March. D. Luigi Gaetani .

Sig. Co: Giorgio Sig. di Stobemberg . Sig. Baron Giuseppe Lerchenfeld .

Sig. Cau. Fr. Luigi della Cerda . Sig. Co: Giacomo del Verme .

Sig. D. Egidio Roma .

Nella Scherma.

Sig. Co: Giorgio Sig. de Stobembergh .	Sig. Michele Giustiniani .
Sig. March. Cesare Pepoli .	Sig. Francesco Maria Imperiale .
Sig. March. Simon Verzoni .	Sig. Cau. Fr. Lodouico Grimaldi Ceua .
Sig. Co: Giacomo del Verme .	Sig. Abb. Lorenzo Raggi .
Sig. Francesco Maria della Torre .	Sig. Luca Grimaldi .
Sig. Carlo Pallauicini .	

Nella Cauallerizza .

Sig. March. Cesare Pepoli .	Sig. Abb. Lorenzo Raggi .
Sig. D. Bertrando di Gueuara .	Sig. D. Egidio Roma .
Sig. Co: Giorgio Sig. de Stobembergh .	Sig. Cau. Fr. Luigi della Cerda .
Sig. Co: Giacomo del Verme .	

Nello studio di Disegno essercitossi virtuosamente il Sig. Co. Alemanno Isolani.

In quegli Esercizj poi, che sono più sollevati, perche più partecipano dell'intellettuale furono i più stimabili li seguenti, e primieramente fecero comparire la di loro applicazione nelle Accademie.

Per lo studio della Retorica trà gl'altri

Sig. March. Cesare Pepoli .	Sig. Settimio Bicchetti .
Sig. D. Paolo Camillo Roma .	Sig. March. Carlo Calcagnini .
Sig. Francesco Maria della Torre .	Sig. Nicolò Spinola .

Quale tra gl'altri difese le seguenti Conclusioni di Retorica e poetica cioè sù la dottrina di Quintiliano .

1. Perfectum Oratorem esse oportere virum bonum dicendi peritum, coherendo à ciò che disse quel Saggio, che: Nihil simulatum potest esse diuturnum; confermato col detto Virgiliano:

Tum pietate gravem, & meritis si fortè virum quem
 Conspexere silent, arrectisque auribus astant
 Ille regit dictis animos, & pectora mulcet.

2. L'altra si fu, che: Motio animorum non est simpliciter necessaria ad persuadendum, inherendo alla sentenza Aristotelica nel primo de Retorici.

La terza, che Poema Tragicum potest esse perfectum, etiam si fuerit soluta oratione. Confermata cogli stessi precetti del Filosofo nel Libro dell'Arte.

Trattò il Signor Abbate Caraccioli in un Discorso Topografico di Roma le due cotanto agitate Questioni fra gl' Eruditi del Battesimo di Costantino Magno, se realmente fosse seguito in Roma, e della Donazione del medesimo fatta alla Chiesa, se realmente fosse vera. Circa la prima questione, dopo havere distintamente esposta la varietà delle opinioni, concluse essere stato eseguito il Battesimo in Roma. Il motivo, sul quale stabilì il fondamento della sua Assertionè fù il dimostrare che il Gran Costantino assistito havea a' Sacri Misteri avanti, e dopo il Concilio Niceno, il che fù inalterabilmente proibito sempre dalla Chiesa à chi non era Christiano.

Circa

Circa la Donazione non meno fenfatamente provò la Verità della medefima colla diftinzione di trè Tempi ; Il primo da Coftantino Magno à Goti ; Il fecondo da Goti all' Efcarcato di Ravenna , Il terzo da quefto al Dominio de Longobardi ; Poſcia avanzandoſi à dimoſtrare , che avanti ancora Carlo Magno eſercitato haveano li Pontefici in Roma atti di giurifdizion Temporale, il che ſolo far ſi puote per forza dell' Alto Dominio , che acquiſtato haveano ſopra Roma dalla Donazione di Coſtantino , concluſe Dottamente per l'eſiſtenza della medefima .

Nella ſolenne feſta della Vergine Aſſunta Prima Proteſtrice del Collegio ed Accademia furono applauditi dagl' Eminentiffimi Cardinali , e Prelatura

In Orazione Latina.

In Poefia Eroica.

In Orazione Greca.

Sig. Lodouico Piazza .

Sig. Gio: Luca Spinola .

Sig. Maurizio d'Aſte .

Nelle Filoſofiche ſpeculazioni ſi ſolevarono più degl' altri li Sig. March. Nicolò Verzoni , che diſſe pubblicamente all' improvifo materie Logiche, Fiſiche, Metaſiſiche, Aſtronomiche, e Matematiche, dando luogo ad ogn' uno di argomentare , e riſpondendo francamente à dodeci Lettori primarii di Roma , che tutti in diverſe materie argumentarono ex tempore .

Sig. Aleſſandro Pallauicino .

Sig. Carlo Pallauicino .

Sig. Co: Giacomo del Verme .

Sig. Maffeo Farſetti .

Sig. Aleſſandro Saluzzi

Diſſero dedicando ad Eminentiffimi Cardinali

Sig. Co: Gio: Emilj. Sig. Lodouico Piazza *Queſtioni Fiſicomatematiche .*

Nello Studio della Sacra Teologia furono ammirati li

Sig. D. Francesco Grimaldi .

Sig. Co: Coſtanzo Maria d'Adda .

Sig. Michele Giuſtiniani .

In quello della Legge Civile ſotto la dirrezione del Sig. Auocato d' Aghir Lettore Primario nella Romana Sapienza .

Sig. Aleſſandro Saluzzi ,

Sig. Lodouico Piazza .

Sig. Carlo Pallauicino .

Sig. Co: Giouanni Emilj .

Compoſero Scritture in Iure Ciuili .

Sig. Michele Giuſtiniani .

Sig. Baron Francesco Teodorico Mozel

Sig. D. Francesco Grimaldi .

Eſſercitaronſi in riſſeſſioni politiche il Sig. D. Bertrando di Gueuara . Sig. Ludouico Piazza , confrontando ſpecialmente i dogmi di Cornelio Tacito cogl' Autori Moderni , e ſtati preſenti delle Republiche .

Nello ſtudio delle Matematiche poi ſotto la dirrezione del Sig. Domenico Quarteroni furono raguardenoli li ſeguenti .

Sig. Co: Carlo del Verme negl' Elementi d'Euclide , Apollonio , Archimede , e Teodoſio, in Trigonometria piana e ſferica, eſponendo le dimoſtrazioni di queſti Autori , non ſolo col metodo ſinodico , ma anche Analitico , in vna ſol riga dimoſtrando qual ſi ſia longa d' Apollonio ed Archimede , come pubblicamente eſpoſe la ſeguento ch'è l'vndecima del lib. I. d' Apollonio .

P R O P O S I T I O .

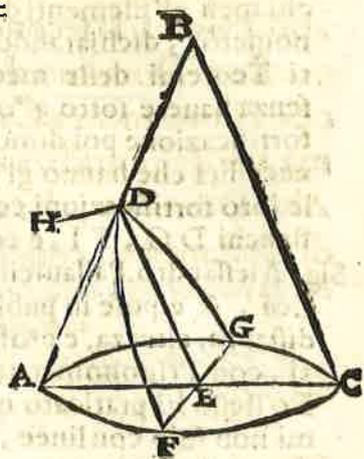
Sit in Cono ABC. Triangulũ tranſiens per aſſem ABC. Diameter DE ſectionis FDG ſit parallela lateri BC. & baſis FG. eiufdem ſectionis, perpendicularis ſit ad Diameter AC. circuli baſis Coni , & quadratum rectæ AC. ad rectangulum ABC. ſit vt HB. ad rectam DB. contentam inter vertices ſectionis & trianguli , dico rectangulum HDE. æquari quadrato rectæ FE.

D E M O N S T R A T I O .

Quoniam HDE ad EDB = HD ad DB = AC q.ad ABC =

$$\begin{matrix} (AC \text{ ad } AB \\ (AE \text{ ad } AD \\ (EC \text{ ad } DB \end{matrix} * \begin{matrix} (AC \text{ ad } CB \\ (AE \text{ ad } ED \\ (FE \text{ quadr. ad } EDB \end{matrix} = \begin{matrix} (AEC \\ (FE \text{ quadr. ad } EDB \end{matrix}$$

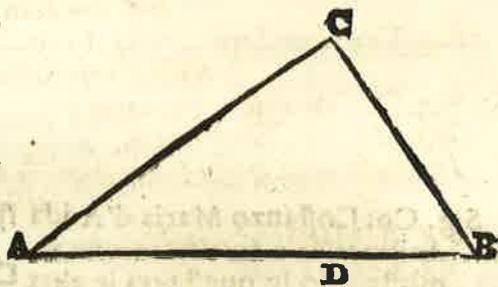
ergo HDB = FE quadr.



Sig. Nicolò Verzoni con studio particolare risolvette i 174. problemi aporati dal Clauio nella sua algebra numerica, come anche i risolti nella seconda parte dipendente dall'equazione composta, e col metodo dell'algebra speciosa di mostrò in Accademia, che tutto quello da Euclide & altri vien proposto verificato solo in linee, superficie e corpi, anche potersi verificare in quantità di qual si sia grado, & espone il seguente Theorema Pitagorico vniuersalizzato.

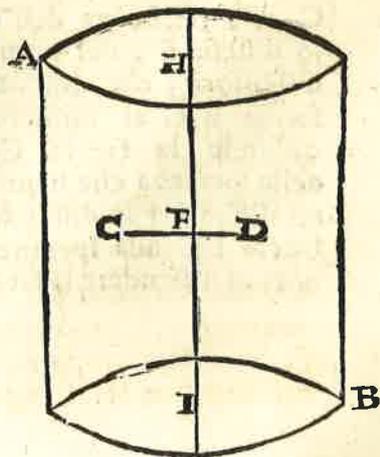
T H E O R E M A V N I V E R S A L E .

Si latera AC, CB trianguli ACB sint media inter basim AB, & partes AD, DB dico quadrata rectorum AC, CB = æqualia esse quadr. basim AB. Si vero AC, CB sint prima media ex duobus, quæ sint inter basim AB, & partes AD, DB, dico cubos rectorum AC, CB æquari cubo basim AB. Si verò AC, CB sint prima media ex tribus inter AB, & partes AD, DB, tunc quantitates quarti generis ipsarum AC, CB = æquari quantitati quarti generis ipsius AB.



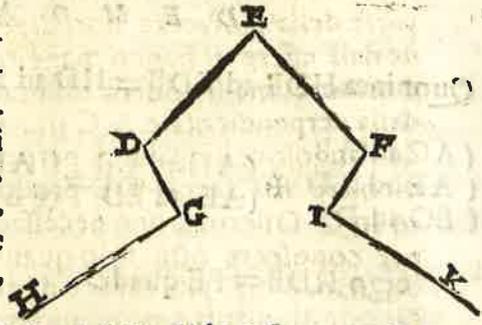
Sig. D. Bertrando di Guevara comparue nella cognizione degli Elementi d'Euclide, Trigonometria, Algebra, costruzione de Logaritmi, Trattati di Geometria pratica, Apollonio delle sezioni Coniche, Archimede, e Mechaniche, dimostrando con nuouo metodo tutta la materia de fluidi con i principij della statica, considerando ne i moti di essi il centro di grauità, come si suole considerare ne i solidi, e dimostrò la seguente in publico.

Si in Cilindro AB sint duo quelibet fluida AI, HB diuisa per latus commune HI, & centra istorum fluidorum sint C, D. Dico si centrum commune F eorundem sit in latere communi IH, tunc fluida erunt in equilibrio, si verò fuerit in linea FD, fluidum HB descendet, & AI ascendet, & e conuerso.



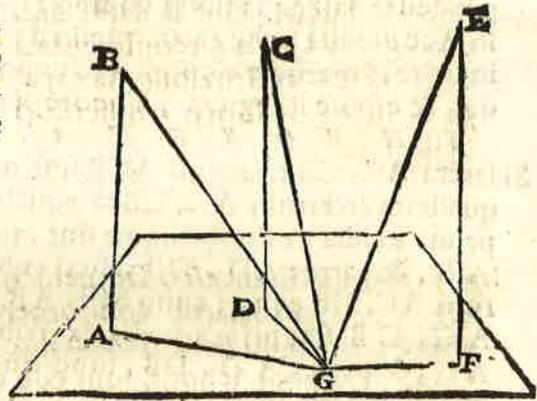
Sig.

Sig. Causal. D. Luigi della Cerda trascorìe in pochi mesi gl'Elementi di Geometria, e Trigonometria, dichiarando anche in publico molti Teoremi delle medesime e dimostrandoli senza hauere sotto gl'occhi le figure; nella fortificazione poi dimostrò in Accademia la necessità che hanno gl'ingegneri di costruire le loro fortificazionij colle faccie DE, EF, fianchi DG, FI, e cortine HG, IK

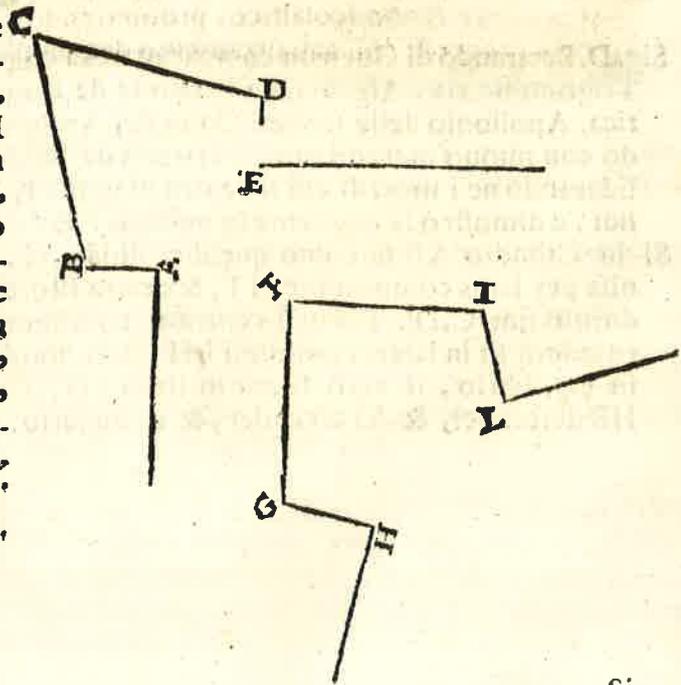


Sig. Alessandro Pallaucino nelli Teoremi e problemi d'Euclide e Geometria pratica, & espose in publico l' uso di vn nuouo strumento per misurare qual si sia distanza, altezza, e profondità con vna ò più stazioni in tre maniere, con numeri, con Trigonometria dipendente dal quadrante, e colla regola di proporzione. Lo stesso hà praticato nel uso del Compasso di proporzione, risoluendo i problemi non solo con linee, mà anche con numeri, in modo che rende l'operazione sicura d'ogni errore, metodo non praticato per anche.

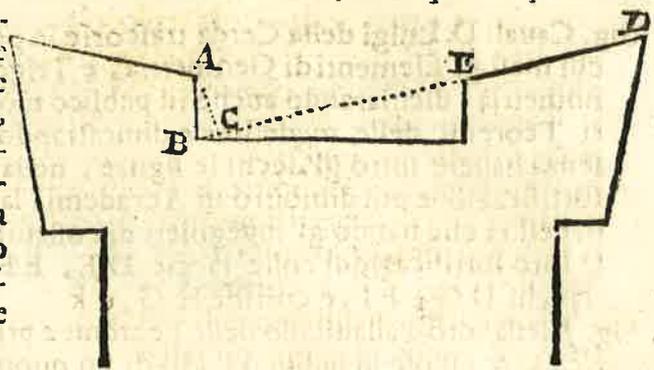
Sig. Lodouico Piazza si segnalò nella Geometria Aritmetica Algebra, Geografia, militare, & optica risoluendo fra gl'altri in publico quell'utile problema alla prospettiva non ancora risoluto, e fù: date tre altezze AB, CD, EF ritrouare vn punto G nel piano Horizontale AF, dà doue le altezze disuguali appariscano vguali.



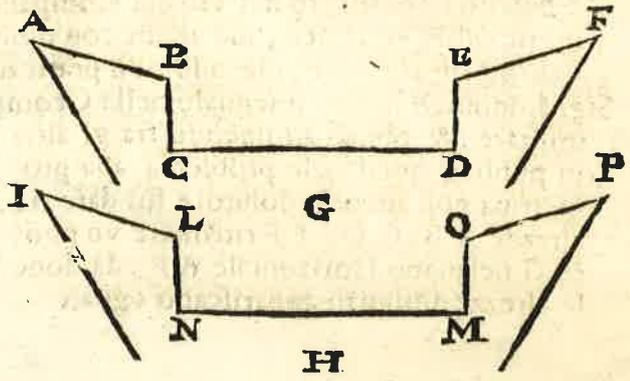
Sig. Co: Costanzo Maria d'Adda spiccò nello studio di Euclide Geometria pratica Aritmetica e fortificazione dimostrando in questa tra le altre cose che la total difesa d'vn Baloardo AD, alla total difesa di qualunque altro Baloardo HI stà nella proporzione composta di tre proporzioni, cioè della resistenza dell'Angolo difeso C alla resistenza dell'Angolo difeso F, del numero de difensori che difendono la faccia BC al numero che difende la faccia GF; e della speranza che hanno i primi difensori in difendere la faccia BC alla speranza degli altri in difendere la faccia GF,



Sig. Settimio Bicchetti oltre la Geografia esfera Armiltare mostrò pubblicamente in fortificazione che il fuoco della difesa del fianco A B, ò di qualunque altra parte della Fortezza non dipende dall'essere il fianco maggiore ò minore, mà si douerà misurare dalla perpendicolare A C tirata dall'angolodella spalla A perpendicolare alla faccia DE prodotto in C. Osseruazione necessaria per conoscere non solo quanto vn fianco sia più capace di difensore di vn'altro, ma qualunque altra parte della Fortezza.



Sig. Cauall. Fr. Lodouico Grimaldi Ceua oltre questo risoluette il curioso problema : Dato qual si sia metodo di fortificare per effempio I L H P di Antonio di Villa, costruire vn' altra fortificazione ABCDEFG. che habbia i medesimi Angoli e linee di difesa, che la data ; in modo però che la circonferenza della nuoua costruzione sia capace di maggior fuoco e difensori della data.



Sig. Preposito Francesco Domenico Lambergh . Sig. Co: Giuseppe Lambergh . Sig. Co: Carlo Salaroli comparuero nello Studio della Sfera Armiltare e Geografia esponendo nelle Accademie con discorsi Latini e Italiani le diuersità de climi perfezioni delle nazioni con nuouo modo & vtile di sapere in breue tempo i confini e situazione di qualunque Prouincia e Regno , diuidendole nelle sue parti , e poi riponendole al douuto luogo .
 Questi sono stati gl' Essercizij , & applicazioni de Sig. Conuittori & Accademici nel presente Anno scolastico, promettendo da così felici principij sempre maggiori i progressi coll'auanzamento degl'anni .

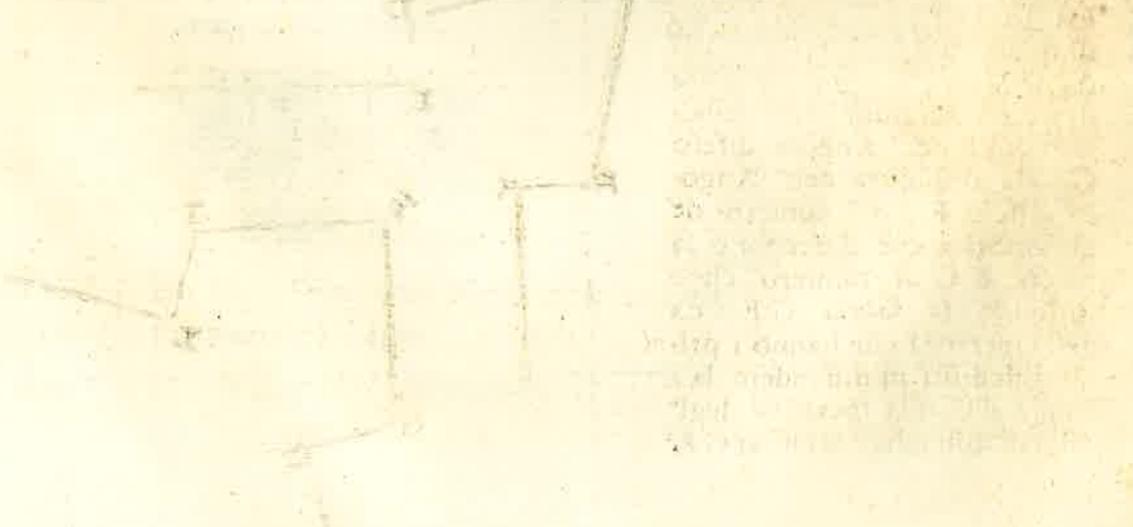


Fig. 1. In questo disegno si vede la pianta di un edificio di cui si vuole conoscere il piano di una delle stanze. Si suppone che il piano della stanza sia un rettangolo ABCD. Si tirano le linee AB, BC, CD, DA, e si prolungano le linee AB, BC, CD, DA, fino a formare un rettangolo A'B'C'D'. Si tirano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', e si prolungano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', fino a formare un rettangolo A''B''C''D''. Si tirano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', e si prolungano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', fino a formare un rettangolo A'''B'''C'''D'''.

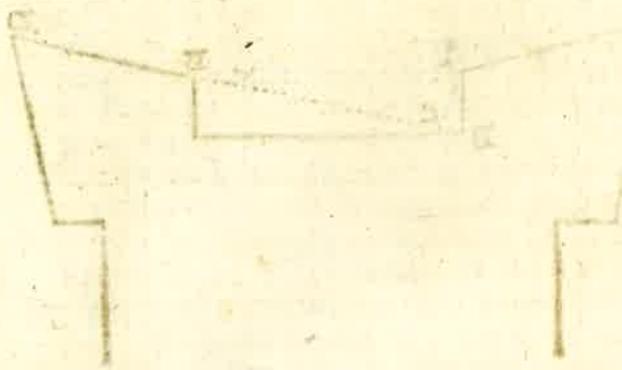


Fig. 2. In questo disegno si vede la pianta di un edificio di cui si vuole conoscere il piano di una delle stanze. Si suppone che il piano della stanza sia un rettangolo ABCD. Si tirano le linee AB, BC, CD, DA, e si prolungano le linee AB, BC, CD, DA, fino a formare un rettangolo A'B'C'D'. Si tirano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', e si prolungano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', fino a formare un rettangolo A''B''C''D''. Si tirano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', e si prolungano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', fino a formare un rettangolo A'''B'''C'''D'''.

Fig. 3. In questo disegno si vede la pianta di un edificio di cui si vuole conoscere il piano di una delle stanze. Si suppone che il piano della stanza sia un rettangolo ABCD. Si tirano le linee AB, BC, CD, DA, e si prolungano le linee AB, BC, CD, DA, fino a formare un rettangolo A'B'C'D'. Si tirano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', e si prolungano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', fino a formare un rettangolo A''B''C''D''. Si tirano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', e si prolungano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', fino a formare un rettangolo A'''B'''C'''D'''.

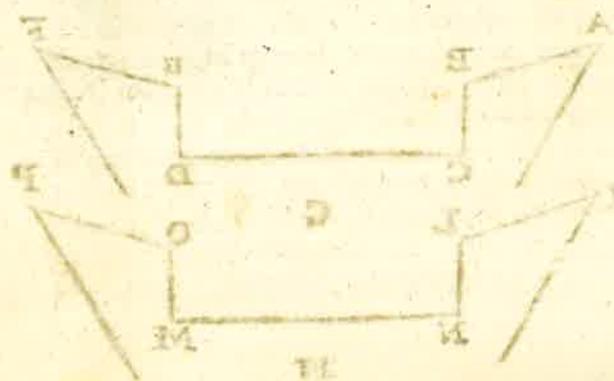


Fig. 4. In questo disegno si vede la pianta di un edificio di cui si vuole conoscere il piano di una delle stanze. Si suppone che il piano della stanza sia un rettangolo ABCD. Si tirano le linee AB, BC, CD, DA, e si prolungano le linee AB, BC, CD, DA, fino a formare un rettangolo A'B'C'D'. Si tirano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', e si prolungano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', fino a formare un rettangolo A''B''C''D''. Si tirano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', e si prolungano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', fino a formare un rettangolo A'''B'''C'''D'''.

Fig. 5. In questo disegno si vede la pianta di un edificio di cui si vuole conoscere il piano di una delle stanze. Si suppone che il piano della stanza sia un rettangolo ABCD. Si tirano le linee AB, BC, CD, DA, e si prolungano le linee AB, BC, CD, DA, fino a formare un rettangolo A'B'C'D'. Si tirano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', e si prolungano le linee A'B', B'C', C'D', D'A', fino a formare un rettangolo A''B''C''D''. Si tirano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', e si prolungano le linee A''B'', B''C'', C''D'', D''A'', fino a formare un rettangolo A'''B'''C'''D'''.

